

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

7<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1995

Presidenza del presidente BERTONI

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
DE NOTARIS ( <i>Progr. Verdi-Rete</i> ) .....	3
LORETO ( <i>Progr. Feder.</i> ) .....	8
MANZI ( <i>Rif. Com. Progr.</i> ) .....	8, 9, 10
PERIN ( <i>Lega Nord</i> ) .....	5
RAMPONI ( <i>AN</i> ) .....	10
SANTORO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	2, 3, 5 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore De Notaris.

**DE NOTARIS.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che lo stabilimento Maricorderia di Castellammare di Stabia (Napoli) è stato oggetto nel recente passato di cospicui investimenti da parte dell'amministrazione della difesa, con una spesa di 6 miliardi per l'adeguamento della struttura logistica e per nuovi macchinari;

che i suoi impianti hanno una potenzialità produttiva annua di 330.000 chilogrammi tra corde, sagole, spaghi di vari diametri e qualità;

che gli stessi non sono mai stati utilizzati a pieno regime per la esiguità delle richieste e questo nonostante gli inviti rivolti al Ministero della difesa per soddisfare le esigenze dell'intero Dicastero e non della sola Marina militare, per ciò che riguarda i cordami;

che risulta inoltre che Navalcostarmi (la direzione generale da cui dipende lo stabilimento) abbia privilegiato l'acquisto di cordami presso aziende private invece che rifornirsi presso lo stabilimento di Maricorderia;

che nel 1988 sono iniziati i lavori per la costruzione di un depuratore (per i rifiuti della mensa aziendale e del parco pompieri) con un costo preventivato di 50 milioni di lire ed un costo finale di circa 160 milioni nel 1991, depuratore mai collaudato e mai entrato conseguentemente in funzione,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni l'amministrazione della difesa abbia investito ingenti quantità di risorse finanziarie in impianti che non sono mai stati utilizzati a pieno non per mancanza di commesse, ma per la volontà di rivolgersi all'industria privata;

quali siano le esigenze di approvvigionamento annuo in cordami da parte dell'amministrazione della difesa;

per quali ragioni il depuratore indicato in premessa non sia mai entrato in funzione.

(3-00385)

**SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa.** Lo stabilimento per la produzione di cordami (Maricorderia) di Castellammare di Stabia - di cui si è periodicamente parlato negli ultimi 40-50 anni - è stato ristrutturato nel triennio 1988-1991 sia per ricostruire le infrastrutture danneggiate dai noti eventi sismici e naturali degli anni Ottanta sia per

ammodernare, con le soluzioni più convenienti dal punto di vista costo-efficacia, i vetusti macchinari ormai non più manutenibili.

Gli adeguati investimenti hanno consentito di dare allo stabilimento una potenzialità produttiva annua di circa 330.000 chilogrammi di lavorato, come indicato dall'interrogante.

Tale autonomia consente al momento attuale di soddisfare, in termini qualitativi e quantitativi, tutte le esigenze della Marina militare fatta eccezione per i cordami trecciati in rafia di diametro superiore ai 36 millimetri che, non disponendo lo stabilimento del relativo macchinario, si è reso necessario approvvigionare presso l'industria privata, con una spesa, per il 1994, di lire 280 milioni.

Scusate l'italiano abbastanza faticoso.

**PRESIDENTE.** Burocratico. Non è suo professore; lei non sempre dice cose esatte, ma le dice bene.

**SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa.** Grazie!

La competente Direzione generale (Navalcostarmi) ha avviato le azioni per estendere la fornitura di cordami alle altre Forze armate e ad altri settori della pubblica amministrazione, onde sfruttare al massimo le potenzialità dello stabilimento.

Per quanto riguarda il depuratore, si fa presente che la zona in cui è ubicato lo stabilimento è priva di una rete fognaria comunale. Nel 1989 lo stabilimento si è trovato nella necessità di eliminare in tempi brevi lo scarico diretto nel torrente Faiano dei liquami di due utenze interne (casermetta pompieri e mensa aziendale) e del contiguo stabilimento elioterapico del circolo ricreativo dipendenti difesa, in quanto l'autorità giudiziaria aveva preannunciato il provvedimento di chiusura, sia per la struttura del circolo che per la corderia, per il mancato rispetto della legge n. 319 del 1976 la cosiddetta «legge Merli». Pertanto, pur essendo programmata nel piano di ristrutturazione dello stabilimento anche la realizzazione di un impianto di depurazione generale, considerati i lunghi tempi tecnico-amministrativi previsti per l'esecuzione del suddetto programma, si è preferito sistemare con procedimento d'urgenza un impianto di ridotta potenzialità, commisurato alla sola depurazione delle utenze sopra menzionate, con un impegno finanziario di lire 38.522.000 oltre IVA. Tale impianto non ha mai evidenziato anomalie di funzionamento.

I lavori di costruzione dell'impianto generale di depurazione, successivamente avviati, sono stati ultimati il 3 febbraio 1992 e, contestualmente, è stata richiesta ed ottenuta - dall'amministrazione provinciale di Napoli - la prescritta autorizzazione allo scarico a mare delle acque trattate. Tutti i correlati lavori di allacciamento, le analisi, i collaudi e le autorizzazioni sono stati completati e/o ottenuti nel corso dello stesso anno ed agli inizi del 1993. L'impianto in questione (costato lire 147.967.967) è regolarmente funzionante ed ha sostituito quello di capacità ridotta precedentemente installato.

**DE NOTARIS.** Ringrazio il sottosegretario Santoro e mi soffermo su alcuni particolari della sua risposta. Il Sottosegretario ci ha parlato della potenzialità dell'impianto e del fatto che il Ministero cerca di estendere

la fornitura dei cordami prodotti nello stabilimento ad altri settori della Difesa. È questa sicuramente una prospettiva interessante di cui mi piacerebbe sapere qualcosa in più, soprattutto relativamente ai tempi in cui si intende intervenire. Ancora mi piacerebbe sapere perchè lo stabilimento non si dota dei macchinari per produrre i trecciati di rafia.

Diversa è invece la storia del depuratore. Lo stabilimento insiste infatti in una zona estremamente degradata, addirittura priva, come il Sottosegretario faceva notare, di una rete fognaria, in una zona in cui la legge Merli non viene rispettata e in cui non si riesce a disinquinare il Sarno. Lo stabilimento si trova cioè ad operare in un contesto molto difficile, deficitario, con problematiche che ritroviamo anche in altre zone del Sud.

Da parte mia chiedo che lo stabilimento si doti del macchinario che gli manca così da rispondere in maniera più completa alle richieste e chiedo inoltre che si attrezzino per sopperire a tutte le necessità del Dicastero. Infine chiedo che i militari insistano affinché il depuratore, non quello piccolo di cui si è parlato, ma quello che era stato costruito in precedenza, possa funzionare. È necessario infatti che si operi un raccordo tra i militari e le varie amministrazioni interessate al problema per evitare che ciascuno lavori per proprio conto lasciando poi la situazione invariata.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Perin e di altri senatori:

PERIN, REGIS, WILDE, CECCATO, PERUZZOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che, in base ai nuovi equilibri internazionali che prevedono piani di ristrutturazione dell'Esercito, sembra che sia stata prospettata la decisione di trasferire il reparto dell'11° reggimento Genio pionieri da Motta di Livenza (Treviso) a Legnago (Verona);

che la decisione sopra menzionata comprometterebbe il piano di protezione civile che copre una zona ad alto rischio di fenomeni alluvionali e che si estende dal comune di Motta a tutti i comuni rivieraschi del Livenza, del Piave e del Tagliamento;

che il Genio pionieri di Motta di Livenza negli anni 1965 e 1966 aveva concorso brillantemente al soccorso delle popolazioni colpite dalle inondazioni del Livenza e del Piave, risolvendo anche a Motta situazioni di estrema gravità;

che il reparto in parola ha operato interventi di protezione civile, attraverso il «pronto impiego» di uomini e mezzi, nel Vajont (Belluno), nei territori del Friuli e del Belice, nonché una serie di interventi istituzionali (costruzione di un ponte a Refrontolo, costruzione di una piattaforma galleggiante sul fiume Meduna, a Pordenone);

riscontrato:

che la crescita culturale e socio-economica di Motta di Livenza, nonché dell'area sistema civiltà Alto Livenza, è stata incrementata anche dalla presenza pluridecennale dei militari;

che, all'epoca, la scelta di Motta di Livenza, come sede del reggimento in parola, al posto di Villa Vicentina, dotata di una caserma che aveva avuto una recente e costosa ristrutturazione, era stata effettuata

seguendo criteri di valutazione ambientale, per una zona minacciata dalle alluvioni e che, attualmente, la scelta di Legnago dovrebbe essere motivata dimostrando che le scelte del passato erano sbagliate;

che, a seguito del crollo del «muro di Berlino», la ristrutturazione dei presidi militari del Veneto e del Friuli, che prevedeva l'abbandono delle postazioni militari di confine, era stata effettuata secondo criteri di elevata e giustificata flessibilità; attualmente, il persistere della crisi e del conflitto dell'ex Jugoslavia, nonché l'instabilità politico-economica dell'ex Unione sovietica, rende necessario il rafforzamento delle frontiere nazionali, al fine di garantire e potenziare l'attività di monitoraggio delle violazioni degli accordi bilaterali di pace,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere in considerazione le motivazioni sia di ordine ambientale, sia di protezione civile, sia di difesa militare dei confini nazionali, al fine di mantenere a Motta di Livenza il reparto del Genio pionieri in parola.

(3-00488)

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In ordine a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti questo Ministero, onde predisporre le misure idonee a dare attuazione al nuovo modello di difesa, ha avviato uno studio per individuare il futuro assetto dell'Esercito.

La nuova configurazione dello strumento militare terrestre comporterà, inevitabilmente, l'adozione di provvedimenti riduttivi per tutte le componenti (centrale, territoriale, scolastico-addestrativa, operativa).

Per quanto specificamente riguarda l'11<sup>o</sup> Reggimento del Genio pionieri di Motta di Livenza in provincia di Treviso si rappresenta che dello stesso è stato previsto il mantenimento in vita nell'attuale sede, sia in virtù della sperimentata solidità del reparto sia per le buone condizioni infrastrutturali.

PERIN. Ringrazio il Sottosegretario e mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Loreto, Valletta, Gallo, D'Alessandro Prisco, e dai senatori Manzi e Marchetti:

LORETO, VALLETTA, GALLO, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro della difesa*. - Premesso:

che l'esercitazione militare battezzata «Assalti ai centri abitati», svoltasi il 28 giugno 1995 nell'area di Tolfa (Roma), ha prodotto viva preoccupazione nell'opinione pubblica per la sconcertante decisione di utilizzare dei soldati come bersagli mobili;

che il fatto riguardante il granatiere Giuseppe Rosato appare ancora più grave se dovesse risultare fondata la notizia che gli ufficiali che coordinavano l'esercitazione avrebbero ordinato al malcapitato soldato di leva di raccontare una versione dei fatti diversa da quella reale;

verificato che gli ufficiali responsabili dell'esercitazione sono stati sospesi dal comando in attesa dell'esito dell'inchiesta disposta dal Mini-

stro «poichè è già risultato che l'esercitazione è stata condotta con modalità non regolamentari»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le «modalità regolamentari» delle esercitazioni militari, prevedano che i militari possano comunque essere utilizzati come bersagli, ancorchè più o meno «protetti» da mezzi meccanici;

quanti e quali altri incidenti si siano verificati durante le esercitazioni degli ultimi cinque anni e quali esiti abbiano dato le conseguenti inchieste.

(3-00767)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che i giornali hanno pubblicato la notizia di un soldato di leva, il granatiere Giuseppe Rosato di 19 anni, rimasto ferito in una esercitazione militare;

che dal resoconto dei giornali emergono gravi responsabilità da parte dei comandanti militari;

che dalle ultime notizie risulterebbe che tre ufficiali superiori dell'unità impegnata nell'esercitazione sarebbero stati sospesi e che la procura militare avrebbe aperto una inchiesta,

si chiede di sapere come stiano realmente le cose e se corrispondono a quanto pubblicato quali provvedimenti siano stati presi perchè casi del genere non abbiano più a ripetersi.

(3-00772)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.  
Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Nel pomeriggio del giorno 28 giugno 1995 nel quadro di una esercitazione di combattimento negli abitati a livello di plotone, regolarmente programmata nell'area di Tolfa, si è svolto l'episodio tattico, oggetto delle interrogazioni, con simulazione di un intervento controcarri mediante l'impiego di bombe da fucile Super Energa inerti.

Per realizzare tale episodio è stato predisposto un bersaglio mobile costituito da una sagoma di carro ricavata su un pannello di multistrato in legno di 18 millimetri di spessore, fissata con appositi montanti alla fiancata destra di un'autovettura da ricognizione. In tale autovettura, condotta dal granatiere Rosato Giuseppe, erano a bordo altri due militari, uno dei quali fornito di mezzo radio.

Alle ore 15,15 circa, come previsto, il caporale Iafrati Massimo, facente parte di una squadra fucilieri esercitata, sparava - da una distanza di circa 80 metri, nella posizione in piedi - contro la sagoma in movimento, da sinistra verso destra, la bomba Super Energa inerte che, perforato il pannello in legno e lacerato il telone della vettura colpiva alla spalla destra il granatiere Rosato Giuseppe alla guida dell'automobile.

Il direttore di esercitazione (capitano Sposato) subito informato dell'incidente via radio da parte di uno dei militari a bordo dell'automobile inviava sul posto il capitano medico Busetta Antonio.

Questi, prestate le prime cure, accompagnava con l'ambulanza il granatiere Rosato all'ospedale civile di Civitavecchia insieme all'aiutante

di sanità e al capitano Emiliani, comandante di compagnia del ferito, presente in area addestrativa.

Presso il suddetto nosocomio, il personale medico del pronto soccorso effettuava alcune radiografie e, dopo aver praticato al militare alcuni bendaggi stretti, lo dimetteva nella stessa giornata, con la prognosi di «frattura pluriframmentaria della scapola destra e frattura dell'arco della quinta costola».

Il Rosato veniva quindi subito trasferito dall'ospedale civile di Civitavecchia all'ospedale militare «Celio», dove il giorno 30 giugno gli veniva diagnosticato anche un pneumotorace, per il quale i sanitari provvedevano al relativo trattamento. Il giorno 13 luglio 1995 il granatiere veniva dimesso con giorni 20 di licenza di convalescenza.

Sull'evento, il Comando della Regione centrale ha immediatamente aperto un'inchiesta sommaria per accertare la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità. Da tale indagine, mentre sono emersi aspetti di superficialità nell'organizzazione della esercitazione e nella sua conduzione, di contro, non sono emersi riscontri oggettivi circa la sussistenza di azioni da parte dei quadri tese a far dichiarare al Rosato una versione di comodo di fatti.

In relazione agli attuali esiti dell'inchiesta, in data 17 luglio ultimo scorso, per disposizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il comandante di reggimento, il comandante di battaglione ed il capitano direttore di esercitazione, già sospesi dalle rispettive funzioni dal Ministero della difesa in data 3 luglio 1995, sono cessati dal proprio incarico.

Sull'evento l'Autorità giudiziaria militare ha aperto un'inchiesta che è tuttora in corso.

Circa le modalità regolamentari per il tiro controcarro con bombe inerti da fucile, si precisa che la normativa in vigore prevede che i tiri vengano effettuati da una distanza minima di 75 metri, contro bersagli fissi e mobili, realizzati in tela, cartone, legno od acciaio ovvero contro bersagli costituiti da carri fermi od in movimento, con personale a bordo e sportelli chiusi.

Nell'esercitazione di cui trattasi, contravvenendo a tale normativa, è stato ritenuto di utilizzare un'autovettura da ricognizione di più immediata disponibilità e di più facile impiego.

Per quanto riguarda il numero degli incidenti verificatisi nel corso di esercitazioni svoltesi negli ultimi 5 anni, si precisa che alla data del 30 giugno 1995 esso ammontava a 29 casi (escluso quello in trattazione) in cui hanno perso la vita 8 militari e 142 sono rimasti feriti.

Per 21 di tali incidenti, gli esiti delle relative inchieste hanno evidenziato la natura accidentale degli eventi.

In due casi sono state riscontrate responsabilità a carico di ufficiali d'inquadramento, a cui sono state inflitte sanzioni disciplinari di corpo. In due altri episodi, non essendo stato possibile acclarare con certezza le responsabilità degli incidenti, si è tuttora in attesa delle determinazioni dell'Autorità giudiziaria. Per gli ulteriori quattro incidenti, avvenuti nel corrente anno, l'inchiesta amministrativa è ancora in corso.

Riguardo a tale quadro di situazione si fa presente che i decessi connessi con le attività addestrative (con uso di armi da fuoco, esplosivi, addestramento in ambiente operativo in genere) costituiscono media-

mente circa il 10 per cento del totale degli incidenti mortali verificatisi nella forza armata. I feriti per le stesse attività rappresentano mediamente circa il 25 per cento del totale.

Da tale situazione si può dedurre l'efficacia delle norme di sicurezza e dell'azione di prevenzione condotta a tutti i livelli all'interno della forza armata, anche se nel campo della sicurezza addestrativa si ha coscienza che non si fa mai abbastanza e che l'impegno deve essere sempre crescente.

Non si possono, peraltro, disconoscere la peculiarità e la molteplicità delle occasioni di rischio insite dello svolgimento delle multiformi attività addestrative militari.

LORETO. Mi dichiaro soddisfatto per la dettagliata e pronta risposta ricevuta dal Ministero che oltre al fatto specifico oggetto della mia interrogazione ricostruisce anche il pregresso. Nello stesso tempo però debbo anche dichiararmi profondamente insoddisfatto, per non dire sconcertato, per la dinamica dei fatti e per i rischi che i nostri ragazzi, stando almeno a quanto ci ha detto il Sottosegretario 9 sembrano correre facendo il servizio militare. Dalla risposta è emerso infatti che si organizzano e gestiscono le esercitazioni con estrema superficialità.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è sempre così.

LORETO. Non è sempre così; il Sottosegretario ci ha detto però che durante le esercitazioni negli ultimi 5 anni si sono verificati 29 incidenti che hanno provocato 8 morti e 142 feriti e ancora che i decessi connessi ad attività addestrative costituiscono circa il 10 per cento del totale degli incidenti mortali verificatisi nelle Forze armate. Mi rendo conto che le cifre possono essere interpretate in maniera diversa: ma se per il Sottosegretario, o per chi ha compilato la risposta, esse dimostrano l'efficienza del sistema e l'elevato grado di protezione di cui godono i ragazzi che prestano il servizio militare, per me costituiscono motivo di grave preoccupazione.

Io rimango sconcertato per la superficialità con cui è stata organizzata l'esercitazione e per il mancato rispetto delle regole previste. Così come si è rispettata la normativa in vigore relativamente alla distanza minima da cui effettuare i tiri, altrettanto si doveva fare per la norma che impone l'uso di un mezzo in grado di proteggere adeguatamente gli occupanti. Mi chiedo inoltre se è giusto condurre esercitazioni in cui è l'uomo, il ragazzo, il soldato a fare da bersaglio; mi chiedo se le moderne e più avanzate tecnologie di cui si dispone non consentano di tener esercitazioni in cui non siano messe a repentaglio la vita e l'incolumità fisica dei nostri ragazzi. A questa domanda, non retorica, che mi pongo do una risposta positiva; ritengo infatti possibile disporre di bersagli mobili che non contengano al loro interno uomini in carne ed ossa. Ritengo che le moderne tecnologie lo rendano senz'altro possibile.

MANZI. Anch'io ringrazio il Sottosegretario per la risposta precisa e articolata che ci ha fornito. A quanto detto dal senatore Loreto vorrei



solo aggiungere questo: io non voglio insegnare niente a nessuno, per l'amor di Dio, ma credo che un ufficiale oltre a saper comandare, a ottenere il massimo risultato nel migliore dei modi e nei tempi più brevi, dovrebbe anche, per prima cosa, cercare sempre di difendere e di salvaguardare la vita dei suoi uomini. *Se in tempo di pace un ufficiale si permette, comunque sia, di rischiare la vita di un ragazzo cosa accadrebbe con un ufficiale del genere agli uomini in zona di operazione? Senza offendere nessuno.*

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I responsabili hanno pagato e stanno pagando per il loro comportamento.

MANZI. A questo punto mi sorge un dubbio che esprimo al Sottosegretario con la speranza che ci si ragioni sopra: io non credo che questo sia un caso isolato che non si ripeterà. Ritengo invece che nel clima generale della società attuale, pian piano, si faccia strada la convinzione che per ottenere dei risultati occorra rischiare. E quando si arriva ad accettare questo si può anche sottovalutare il pericolo corso da un subordinato. Occorre invece evitare il lassismo e far sì che i regolamenti siano rispettati. Il fatto accaduto può ripetersi ancora e per evitarlo occorre rilanciare sempre tra i nostri ufficiali, a cui competono tante responsabilità, il senso dei valori, occorre far loro presente cosa significa essere ufficiali della Repubblica, cosa significa essere ufficiali in una società come la nostra, occorre ricordare i principi della nostra Costituzione e cosa comporta il rispetto della vita umana. Non credo così facendo che si pongano limiti al nostro esercito, al contrario, gli affidiamo maggiori responsabilità. Sono convinto di non chiedere nulla di straordinario se domando ai nostri ufficiali di cercare di ottenere i migliori risultati con il minimo di perdite, se domando loro di avere a cuore questo obiettivo, in tempo di guerra come di pace. Non lasciamo passare sotto silenzio questa mia raccomandazione, ma approfittiamo del triste caso accaduto per sollecitare i Comandi ad affrontare la questione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Manzi e Marchetti.

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro della difesa*. - Premesso:

che per la vicenda in questione pubblicata dal quotidiano «La Stampa» di lunedì 26 giugno 1995, che così titolava: «Faceva costruire il giardino ma a pagare era l'esercito», l'accusa formulata dal giudice è quella di peculato e che ora si indaga anche su possibili fondi neri;

che la vicenda riguarda l'ex colonnello Paolo Sudato, fino a qualche tempo fa direttore dell'amministrazione militare nord-ovest, e il tenente colonnello Franco De Angelis, attuale responsabile di quello stesso ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia opportuno riferire al Parlamento su questa vicenda e provvedere affinché sia più trasparente la gestione finanziaria e amministrativa delle nostre Forze armate.

(3-00750)

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sulle vicende cui fanno riferimento gli onorevoli senatori interroganti, come noto, sta indagando l'Autorità giudiziaria.

In tale situazione, in attesa dell'esito delle indagini stesse, si ritiene doveroso non divulgare notizie o formulare valutazioni.

MANZI. Pur comprendendo le ragioni su cui essa si basa, non posso, signor Sottosegretario, dichiararmi soddisfatto della risposta ricevuta. Agli episodi cui si fa cenno nella mia interrogazione se ne sono aggiunti altri di cui hanno parlato tutti i giornali. Non possiamo ignorarlo. Mi permetto altresì di ricordare che tempo fa si sono verificati casi analoghi in Puglia, riguardanti la Marina, e che si è parlato di un'inchiesta della procura militare di Padova a carico di quattromila ufficiali e sottufficiali indagati per falsi trasferimenti. Nella relazione della Corte dei conti, inoltre, si faceva presente che il 10 per cento dell'attuale bilancio della Difesa è assorbito da sprechi. Nella situazione da me ricordata è evidente che questi signori colonnelli, da poco o da tanto tempo, hanno pensato di fare i propri interessi.

Sui quotidiani dei giorni seguenti è venuto fuori che addirittura alcuni generali e colonnelli utilizzavano quei fondi per pagare il modello 740. È evidente che se mettiamo insieme tali fatti, il minimo che si può dire è che il controllo su questi fondi presenta delle carenze: l'amministrazione finanziaria delle Forze armate lascia uno spazio che consente questi eventuali abusi. Quindi, in una situazione come questa, nella quale non disponiamo di tanti mezzi, bisogna affrontare il problema, perchè se si fosse registrato un unico caso potrei capirlo ma ultimamente ne sono capitati diversi.

RAMPONI. Anche se avessimo molti mezzi sarebbe ugualmente grave.

MANZI. Se c'è spazio anche per chi vuol fare il disonesto, allora bisogna che il controllo venga esercitato in maniera diversa.

Chiedo allora che il Ministro della difesa appronti i controlli e avanzi delle proposte precise, prenda cioè i provvedimenti necessari, visto che in alcune affermazioni alla stampa questi signori hanno addirittura parlato di prassi che durava ormai da anni. Non so se sia così, ma ricordo che ieri - a proposito di un altro caso - qualcuno parlava di voragini; cerchiamo perciò di evitare che queste voragini si ripetano, perchè altrimenti è inutile protestare che le Forze armate non hanno mezzi a disposizione se quei pochi non sono curati e gestiti a dovere.

Per questi motivi insisto e chiedo provvedimenti atti ad evitare che questi abusi si possano ripetere nel futuro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*